Comprato il Museo di Doccia Il ministero è stato di parola

SESTO *Annuncio di Franceschini, felici Falchi e Nardella*

di SANDRA NISTRI

LA FUMATA bianca è arrivata ieri nel tardo pomeriggio. Il ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo ha comunicato l'avvenuto acquisto del Museo di Doccia della Richard Ginori. L'immobile è stato acquistato al prezzo di 700mila euro, inferiore alle valutazioni in precedenza effettuate dall'Agenzia del demanio e dal Tribunale di Firenze. A questo punto, entro 120 giorni saranno cedute al ministero, oltre alle mura, anche tutte le collezioni e gli allestimenti museali della Richard Ginori. Il passaggio di questo patrimonio di eccezionale valore storico artistico, difficilmente quantificabile dal punto di vista economico, avverrà attraverso il procedimento regolato dalla norma (art 28-bis del DPR 602 del 1973) che prevede la possibilità del pagamento di imposte dirette tramite cessioni di beni culturali. Il nuovo museo farà parte del Polo museale della Toscana.

SODDISFAZIONE ha espresso il ministro ai Beni culturali Enrico Franceschini: «Un altro impegno mantenuto – ha detto – Il museo Ginori entrerà a pieno titolo nel sistema nazionale dei musei che si occuperà della sua tutela e della sua valorizzazione. Abbiamo lavorato silenziosamente per salvaguardare una collezione eccezionale che è parte fondamentale del patrimonio culturale italiano». Che il Mibact fosse ormai alla stretta finale per l'acquisto del museo era una cosa ventilata da diverse settimane anche se, in realtà, nessuna informazione ufficiale era stata diramata: «Siamo venuti a conoscenza della notizia dell'acquisto del museo e ne siamo ovviamente felici – sottolinea il sindaco Lorenzo Falchi – A settembre a nome del Comune avevo chiesto al ministro Franceschini notizie sullo stato della trattativa per rendere partecipe la comunità sestese ma non ho avuto risposte. Ora occorre un rilancio del museo e del suo patrimonio senza dimenticare però che c'è un'altra questione da risolvere al più presto, quella dell'acquisto dei terreni dello stabilimento Ginori che sta tenendo in apprensione centinaia di lavoratori».
Sulla stessa linea anche il sindaco metropolitano Dario Nardella: «L'acquisto del Museo Richard Ginori da parte del ministero dei Beni culturali è una bella notizia – commenta – finalmente si sblocca una situazione di stallo che durava da troppo tempo e la splendida collezione di porcellane avrà il rilancio e la visibilità che merita. Adesso è il momento di rilanciare l'azienda e di salvare i posti di lavoro superando l'empasse che ha portato i dipendenti a scioperi e occupazioni».

I sindacati

«L'acquisto del museo – commenta Bernardo Marasco Filctem Cgil – è un passo importante ma il museo senza la fabbrica accanto è un monumento ai caduti, una cattedrale nel deserto, non ha senso. Va completata al più presto la partita con l'acquisto dei terreni».

Le collezioni storiche delle porcellane firmate Richard Ginori, un valore inestimabile contenuto nel Museo di Doccia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.